

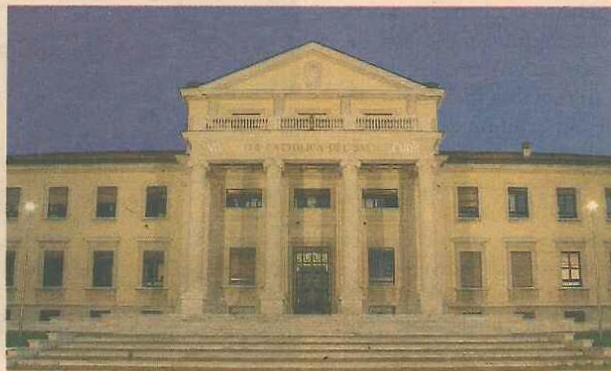
■ **SMEA** / L'Alta Scuola di Management ed Economia Agro-alimentare dell'Università Cattolica del Sacro Cuore ha festeggiato i 30 anni

I numeri di un metodo vincente e concreto

420 le aziende che hanno assunto studenti formati a Cremona; 475 gli stage trasformati in posti di lavoro

Il master di II livello full time di un anno in Management agro-alimentare oltre a non sentire per nulla la sua longevità - ben 30 anni festeggiati quest'anno alla presenza del ministro per le Politiche agricole, Maurizio Martina - può vantare l'accreditamento Asfor, un riconoscimento decisamente ambito, in particolare di questi tempi, perché sta a significare che almeno l'80% degli studenti trova lavoro dopo soli sei mesi dal conseguimento del titolo. La laurea magistrale in Economia e gestione del sistema

agro-alimentare rappresenta invece un unicum nell'offerta formativa italiana e non solo, anche perché da tre anni è interamente in inglese e riesce ad avere fino a un quarto di studenti - sui 40 posti disponibili - provenienti dall'estero, da diverse parti del mondo. Sono questi i due fiori all'occhiello di Smea, l'Alta Scuola di Management ed Economia Agro-alimentare dell'Università Cattolica del Sacro Cuore che ha sede a Cremona e che è diretta dal professor Renato Pieri. Attivata nel 1984, Smea si è distinta nel corso degli



La sede di Smea a Cremona

anni per la qualità dell'alta formazione e della ricerca sull'agro-alimentare, mettendo insieme risultati di tutto rilievo. Gli allievi che hanno ottenuto il titolo del master e della laurea magistrale sono ormai circa 900 e gli ex allievi che ora ricoprono un ruolo dirigenziale nelle aziende sono più del 50%. Inoltre, le aziende che hanno assunto persone formatesi alla Smea sono circa 420, le aziende che hanno accolto gli allievi del master in stage arrivano a 300 e gli stage trasformati in posto di lavoro sono 475.

“Il master - spiega il direttore della Scuola, Pieri - richiede un'intensa attività di studio secondo un processo di provata efficacia, che noi chiamiamo metodo Smea: la partecipazione attiva degli studenti tramite lavori di gruppo e project works, il puntuale monitoraggio dei risultati, un rapporto personale con i docenti e una costante interazione con le imprese”.

Come dimostrano i numeri relativi alle aziende coinvolte con gli stage e a quelle che hanno assunto allievi Smea, uno dei punti di forza della

Scuola è “la stretta collaborazione con il mondo del lavoro, che si articola in un ampio panorama di stage offerti agli studenti e in un sistema di placement di provata efficacia”. Da 15 anni il master è accreditato Asfor e dopo gli studi il rapporto tra ex allievi e Alta Scuola prosegue anche tramite l'Ama, l'associazione degli alunni Smea, un business network sempre più dinamico che crea e sviluppa ponti tra mondo universitario e mondo delle imprese.

“Anche la laurea magistrale in Economia e gestione del sistema agroalimentare, interamente in inglese - conferma Pieri - si accinge a diventare un punto di riferimento a livello nazionale e internazionale nel settore, anche per i collegamenti con numerose Università straniere che permettono scambi di studenti e di docenti”. Anche questa iniziativa è accreditata come “M. Sc. of Agricultural and Food Economics”. Master e laurea magistrale sono a numero chiuso.

Alla Smea sono collegati

anche due centri di ricerca: l'Osservatorio sul mercato dei prodotti zootecnici, diretto dal professor Daniele Rama, e il Centro ricerche economiche sulla filiere suinicole (Crefis), diretto dal professor Gabriele Canali.

Usciti da Smea gli allievi trovano lavoro per il 40% nel terziario, per il 27% nell'alimentare, per il 10% rispettivamente nell'agricolo, nella distribuzione alimentare e nel manifatturiero. Diverse le funzioni in cui sono impiegate: dal marketing/commerciale (32%) alla direzione, dalla ricerca alla consulenza e alla produzione e controllo qualità.

A inaugurare l'anno accademico quest'anno e a far festa per i 30 anni della Smea è intervenuto il ministro Martina, che nel suo intervento ha riaffermato il ruolo centrale di un'alta formazione universitaria a sostegno della competitività dell'agroalimentare italiano. Un concetto chiave ribadito nell'anno dell'Expo, che rappresenta una grande occasione che le imprese e i territori del nostro Paese dovranno saper cogliere per rafforzare la loro presenza sui mercati esteri, come ha affermato anche il professor Canali nella sua lectio magistralis, che per l'occasione ha riguardato “L'agroalimentare italiano e la sfida dell'internazionalizzazione”. Per ulteriori informazioni: smea.unicatt.it.



Inaugurazione dell'a.a. con il ministro Maurizio Martina